

■ Sincere condoglianze invia la *Gazzetta* alla famiglia D'Adda per la perdita fatta oggi del laborioso ed onesto suo capo sig. Luigi. ■

Tenta suicidarsi — A soli 19 anni, quando più bella sorride la vita e la nera ala della disillusione non dovrebbe ancora sconvolgere il sereno orizzonte dei sogni incantevoli che la primavera della vita trae seco, quando le affannose preoccupazioni giornaliere non hanno ancora gettato ne l'animo lo sconforto lacerante del dubbio e della vacuità dell'esistenza, il volersi togliere all'incanto di tutta questa attrattiva è davvero un mistero e il nostro pensiero si arresta perplesso e sgomentato, tanto più quando chi vorrebbe togliersi la vita è una donzella piena di vita, di brio e di avvenenza. Angela Turrini è una vittima di questa disillusione della vita, giacché martedì a sera, per un inesplicabile motivo, si gettava dal parapetto del ponte Carlo Alberto nelle sottostanti acque del Bormida a cercarvi la tregua agli affanni del suo animo angustiato ed annoiato della vita.

Fortuna volle che, la guardia daziaria Pistone Ernesto, accortosi del disperato proposito della povera Turrini, con generoso atto, e non temendo i rigori della stagione, slanciandosi in acqua, riuscisse ad afferrare la disgraziata e dopo infiniti sforzi a trarla in salvo. Vennero tosto avvertiti i RR. Carabinieri, i quali, disposti di pronti soccorsi per riparare l'infelice signorina, miracolosamente strappata alla morte, la condussero al nostro ospedale, ove fu prontamente ricoverata e dagli egregi sanitari sollecitamente sottoposta alle prime cure.

Un omicidio a Spigno Monferrato — Rileviamo dalla *Gazzetta* del Popolo — Un grave fatto di sangue è accaduto ieri l'altro a Spigno Monferrato, nella borgata detta Ciamburga. Convivevano assieme in detta borgata certi Ozzello e Giacomo Ferro; il primo poco meno che cinquantenne e ammogliato, l'altro più che sessantenne e scapolo. Niuna nube aveva oscurata mai la convivenza dei due amici, salvo che negli ultimi tempi pare che il Ferro, malgrado l'età avanzata, si fosse preso d'affetto non esclusivamente amicale per la moglie dell'Ozzello. Ieri l'altro, nel pomeriggio, mentre il figlio dell'Ozzello si era allontanato per condurre al pascolo un branco di pecore, i due stavano lavorando in un podere aguzzando pali per le viti, e non è dato accertare bene come la contesa, che ebbe così tragica fine, si sia iniziata.

Disse poi il Ferro ai carabinieri, ai quali si presentava spontaneamente, che l'Ozzello lo aveva ad un tratto minacciato ed assalito con un lungo potatoio del quale era munito per il lavoro a cui entrambi attendevano. Fatto è che il Ferro afferrato un grosso palo ne diede un colpo violentissimo al capo dell'Ozzello, che stramazza al suolo tramortito, e poiché per la violenza del colpo il palo si era spezzato, ne afferrò un secondo, menando altri colpi al caduto, che morì quasi subito. Intanto ritornava dal pascolo il figlio dell'Ozzello, il quale — particolare degno di nota — ricondusse le pecore alla stalla dicendo all'uccisore che sarebbe subito ritornato presso il padre esanime.

Ieri si è recato a Spigno Monferrato l'avv. Pezzetti della regia Procura del nostro Tribunale per le indagini sulla responsabilità dell'uccisore.

Non mi resta che morire — Così lasciò scritto su di un biglietto attaccato ad una bicicletta e trovata da alcuni giovanetti nei pressi dell'Albergo Genova (Bagni), certo Ferro Antonio di Savona. Avvisate del fatto le nostre guardie, si recarono sul luogo il brigadiere Caligaris e Bazzare per sincer